

# La Danimarca delocalizza i rifugiati fuori dalla Ue



**LE DESTINAZIONI**  
Secondo la stampa il governo danese avrebbe preso contatti con Rwanda, Egitto ed Etiopia

## La questione migranti

**I richiedenti asilo potranno essere spostati in Stati terzi mentre si esamina l'istanza**

**Bruxelles: questa riforma solleva dubbi sull'effettivo accesso alla protezione**

### Beda Romano

*Dal nostro corrispondente  
Bruxelles*

La Commissione europea ha espresso ieri preoccupazione per l'approvazione di una legge in Danimarca che permetterà alle autorità danesi di spostare in un Paese terzo una persona la quale ha chiesto asilo nel Paese scandinavo. Il provvedimento, che ha suscitato la viva reazione anche dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, giunge in un momento già delicato, mentre i Ventisette negoziano con evidente difficoltà una riforma del diritto d'asilo in Europa.

«L'appalto a Paesi terzi delle richieste d'asilo solleva questioni fondamentali sia sull'accesso alle procedure d'asilo che sull'effettivo accesso alla protezione giuridica dell'asilo», ha detto il portavoce della Commissione europea Adalbert Jahnz. Lo stesso appalto a Paesi terzi «non è possibile né secondo le attuali regole dell'Unione

Europea né secondo le proposte del nuovo patto per la migrazione e l'asilo» attualmente in discussione tra i Ventisette.

La legge prevede che i richiedenti asilo arrivati in Danimarca possano essere spostati in Paesi terzi mentre la loro domanda viene studiata a Copenhagen. Esentati solo i malati gravi. Il provvedimento prevede che la persona, una volta attribuitele lo status di rifugiato, possa rimanere nel Paese terzo. «Se fai domanda in Danimarca, sai che sarai mandato in un Paese fuori dall'Europa. Speriamo quindi che la gente smetta di chiedere asilo in Danimarca», ha riassunto l'esponente politico Rasmus Stoklund.

A guidare il governo danese è una donna, Mette Frederiksen, 43 anni. L'esecutivo di minoranza è in mano al partito socialdemocratico che conta per governare sull'appoggio di movimenti verdi e di sinistra. La legge controversa è stata però approvata con il sostegno della destra e dell'estrema destra. Il provvedimento ha ottenuto 70 voti a favore e 24 contrari e riflette bene il desiderio danese di limitare il più possibile l'arrivo di nuovi immigrati.

Da poco, il governo danese ritiene che la regione di Damasco sia sicura e rimanda quindi a casa i rifugiati originari della capitale siriana, malgrado il regime dittatoriale e la guerra civile. Nel 2020, la Danimarca ha registrato il numero più basso di richiedenti asilo dal 1992: appena 1.547. Ep-

pure, ancora in gennaio, la signora Frederiksen, che punta a recuperare voti dall'estrema destra, ha affermato che il suo obiettivo è «di ridurre a zero» il numero delle domande d'asilo.

Quanto ai Paesi terzi che accoglierebbero i migranti diretti in Danimarca, il ministro per le questioni migratorie, Mattias Tesfaye, egli stesso di origine etiopica, ha detto che Copenhagen ha avuto contatti con «una manciata di governi». Tre sono emersi nella stampa locale: il Rwanda, l'Egitto e l'Etiopia. A dire il vero, iniziative analoghe sono già emerse in passato. Nel 2004, il premier inglese Tony Blair tentò di trasferire in Tanzania i richiedenti asilo arrivati in Gran Bretagna, ma senza successo. La stessa Commissione tra il 2016 e il 2018 rifletté all'ipotesi di usare paesi terzi - come l'Albania o la Tunisia - per ospitare migranti in attesa di accoglienza.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha denunciato ieri la scelta danese come una «spaventosa corsa al ribasso», contraria ai principi della cooperazione internazionale nel campo dell'asilo. Peraltro, l'iniziativa rischia anche di complicare ulteriormente il negoziato tra i Ventisette su un nuovo diritto d'asilo. Del tema, i ministri degli Interni torneranno a parlare la settimana prossima. Intanto ieri la Lituania e il Lussemburgo si sono aggiunti all'Irlanda nell'offerta di accogliere migranti recentemente arrivati in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AP



**Fortezza Europa.** La polizia greca utilizzerà un "cannone" acustico per respingere i migranti nell'ambito delle barriere installate al confine con la Turchia

